

Firenze. Giorgio Vasari e l'Allegoria della Pazienza

La **Galleria Palatina** organizza una mostra incentrata su uno dei più significativi dipinti delle collezioni mediche, l'*Allegoria della Pazienza*, oggi conservata nella **Sala di Prometeo**, ed appartenuta al cardinale Leopoldo de' Medici.

L'opera, assegnata al **Parmigianino** negli inventari di **Palazzo Pitti**, catalogata nelle prime guide del museo sotto il nome di **Francesco Salviati**, attribuita poi a **Girolamo Siciolante** da **Federico Zeri** ed oggi riconosciuta come frutto di collaborazione tra **Giorgio Vasari** e lo spagnolo **Gaspar Becerra**, ha una storia collezionistica complessa, che coinvolge alcuni importanti personaggi legati alla corte di Cosimo I e allo stesso **Giorgio Vasari**.

Fu infatti **Bernardetto Minerbetti**, vescovo di Arezzo e ambasciatore di Cosimo I, nonché fine uomo di lettere, patrono dell'Accademia degli Umidi, a chiedere all'aretino, poco dopo il 1550, un dipinto che rappresentasse in modo nuovo ed emblematico la virtù principale del suo carattere, ovvero l'**arte della Pazienza**. **Vasari** accetterà, proponendo al suo committente un'invenzione ispirata alla statuaria antica, arricchita da un raffinato repertorio simbolico allusivo al tempo e alla vita umana.

E così prende corpo l'invenzione di una giovane donna avvinta da una catena ad una roccia, attende pazientemente che dal vaso ad acqua sgorghino le gocce necessarie a corrodere la pietra restituendole la libertà. Questa immagine, erudita e coltissima, avrebbe raccolto un grande successo ben oltre i confini di Firenze, giungendo ben presto alla corte ferrarese di **Ercole II d'Este**, che non esitò a ricavarne la sua *'impresa'*.

A pochi anni dal dipinto per Minerbetti, il duca Ercole II d'Este commissionò infatti una nuova versione della Pazienza a **Camillo Filippi**, per destinarla alla cosiddetta "**Camera della Pazienza**", nella torre di Santa Caterina del castello ferrarese. Il duca fece introdurre la stessa personificazione anche nel verso di una celebre medaglia coniata da **Pompeo Leoni** nel 1554, sul basamento di un suo busto scolpito da **Prospero Sogari Spani** e in una serie di monete coniate dalla zecca di Ferrara.

Ma perché l'invenzione vasariana ebbe tanto successo? E perché la virtù della Pazienza era considerata così importante nell'arte e nella letteratura del pieno Rinascimento? La mostra, a cura di **Anna Bisceglia** così come il catalogo edito da **Sillabe**, indaga su questi aspetti seguendo il filo delle committenze, le fonti letterarie, i percorsi degli artisti, sullo sfondo complesso e affascinante dell'Italia delle corti. Accanto all'Allegoria della Pazienza figura la versione dello stesso tema eseguita da **Camillo Filippi** e conservata presso la **Galleria Estense di Mantova** (1554 ca), da cui proviene anche il **busto di Ercole II** scolpito da **Prospero Sugari** (1556 ca), sul cui basamento è effigiata la stessa virtù, e le medaglie di Pompeo Leoni sempre per il Duca (Firenze, Bargello, 1558 ca).

Accanto a queste, ad illustrare il motivo iconografico nella sua complessa genesi, è prevista una grande tavola proveniente dall'**Accademia di Venezia**. Essa è parte di un soffitto a scomparti lignei eseguiti per la famiglia Corner nel 1542; inoltre la piccola tavoletta degli **Uffizi**, nota erroneamente come *Artemisia che piange Mausolo*, ma che deve riconoscersi invece come una *Pazienza*, alcuni disegni e incisioni del **Gabinetto Disegni e stampe di Firenze** e del **Cabinet des Dessins du Louvre**.

Giorgio Vasari e l'Allegoria della Pazienza

Galleria Palatina, Palazzo Pitti, Firenze

26 novembre 2013 – 5 gennaio 2014

Firenze. Giorgio Vasari e l'Allegoria della Pazienza

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/news/firenze-giorgio-vasari-l-allegoria-della-pazienza>